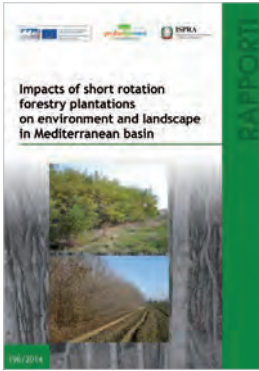


LIBRI

Libri, rapporti, pubblicazioni di attualità - A cura di Daniela Raffaelli, redazione Ecoscienza



IMPACTS OF SHORT ROTATION FORESTRY PLANTATIONS ON ENVIRONMENT AND LANDSCAPE IN MEDITERRANEAN BASIN

Ispra, 2014, Rapporto 196/2014
115 pp, distribuzione gratuita,
www.isprambiente.it, <http://bit.ly/lwdyYDY>

L'espressione SRF descrive *sistemi forestali per la produzione di biomassa per fini energetici o industriali*, utilizzando specie arboree forestali a rapida crescita, coltivate a distanza più densa e gestione

più intensiva rispetto ai tradizionali sistemi selvicolturali. Tipicamente, il taglio avviene dopo 2-25 anni dalla piantagione, a seconda del prodotto finale desiderato e di numerosi altri fattori.

In particolare, i cedui a ciclo breve si riferiscono a forme particolari di SRF, in cui le piante di specie a rapida crescita, come salici (*Salix* spp.), Robinia (*Robinia* spp.) e pioppo (*Populus* spp.), in grado di rigenerarsi dal ceppo dopo il taglio, sono ceduate a intervalli che vanno da 2 a 6 anni.

I cedui SRF sono considerati strumenti chiave per raggiungere gli obiettivi fissati dalla direttiva Ue sulle energie rinnovabili. Una potenziale implementazione su larga scala di cedui SRF avrà indubbiamente conseguenze, positive e negative, su una serie di caratteri ambientali. Questo rapporto prodotto da Ispra nell'ambito del progetto *Proforbiomed*, presenta gli effetti potenziali che i cedui SRF hanno sulle risorse idriche, sul suolo, sulla diversità biologica e sul paesaggio in ambiente mediterraneo.

IN BREVE

Energy Efficiency Market Report 2014 pubblicato dall'Agenzia internazionale dell'energia (Iea). Il report mette in evidenza l'importanza crescente del tema *efficienza energetica*, che sta diventando una questione centrale nelle strategie e nelle politiche dei governi e degli enti sovranazionali; si valuta che il mercato a essa legato valga circa 310 miliardi di dollari all'anno. Sempre più imponente è l'ammontare degli investimenti in efficienza energetica, maggiore di quello destinato alla generazione di elettricità da fonte rinnovabile, da fonti fossili o gas. Disponibile a pagamento su www.iea.org.

Disponibile il report *Benchmarking della società dell'informazione in Emilia-Romagna*, edizione 2014 pubblicato dalla Regione Emilia-Romagna, che monitora la diffusione dell'ITC sul territorio. Interessante il quadro che ne emerge anche per chi deve progettare o innovare servizi ambientali: tra il 2010 e il 2013 è aumentato del 9% il numero delle persone che usa Internet (60%, il 57% lo usa almeno una volta alla settimana). L'85% degli utenti Internet utilizza regolarmente il servizio e-mail; il 53% è attivo sui social network. In flessione invece l'uso del web per relazionarsi con la PA; il 54% degli enti locali è presente su Facebook e il 47% usa la newsletter come mezzo di comunicazione unidirezionale. Cresce, infine, l'offerta di servizi online interattivi rivolti a cittadini e imprese. Il rapporto è disponibile sul sito www.regione.emilia-romagna.it (<http://bit.ly/12bnfwo>)



PRIMO NON SPRECARÈ

Dieci ingredienti per una ricetta anticrisi.

Andrea Segrè
Collana I Corsivi, Corriere della Sera, 2014
E-book, 1,99 euro
iTunes, Amazon

Lo spreco alimentare domestico – il cibo ancora buono che finisce nei rifiuti – in Italia vale circa mezzo punto del Pil, oltre otto miliardi di euro. Eppure l'Istat ci dice che gli italiani che vivono e si alimentano sotto la soglia di

povertà relativa sono più di dieci milioni. L'equazione si risolverebbe ri-destinando quasi ottocento euro di spese alimentari a testa, se la matematica non fosse un'opinione e il cibo si potesse effettivamente recuperare. Invece non è esattamente così. Ma invertire concretamente la rotta si può, spiega Andrea Segrè in queste pagine, trovando un equilibrio tra due sostantivi che sono alla base dello stare al mondo: *sostenibilità e rinnovabilità*. E compone un'ideale "tavola" fatta di dieci "comandamenti" per un futuro migliore: primo, non sprecare. E poi recuperare, azzerare, prevenire, mantenere, rifiutare, ma anche riciclare, circolare, sostenere, rinnovare, valorizzare.

In due parole, applicare la nostra *intelligenza ecologica*. Perché la sfida del futuro è legata al riconoscimento di essere parti integranti di un unico pianeta, connessi – il più felicemente possibile – a ogni altra forma vivente. Su questi temi v. anche *il servizio da pag. 7 su questo numero di Ecoscienza*.



UN'ALTRA EUROPA

Sostenibile, democratica, paritaria, solidale.

A cura di Silvia Zamboni, prefazione di Edo Ronchi
Edizioni Ambiente, 2014
200 pp, 18,00 euro

Dove va l'Europa? Quali sfide cruciali incalzano l'Unione sul piano economico, sociale e ambientale? Contro la crisi economica e la deriva euroscettica oggi c'è bisogno di un'altra Europa. Con uno sguardo "lungo", che va oltre la scadenza elettorale dello scorso maggio per il rinnovo del Parlamento europeo, questo

libro intende offrire – attraverso le voci di alcuni autorevoli protagonisti del dibattito sul futuro dell'Europa – materiale su cui riflettere e una nuova prospettiva in cui rilanciare l'obiettivo di un'Europa diversa: sostenibile, democratica, paritaria, inclusiva, solidale, fuori dalla crisi economica, sociale e generazionale. Un'Europa impegnata nella lotta ai cambiamenti climatici e che promuove le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, che combatte ogni forma di discriminazione delle donne, che riduce le spese militari a favore della spesa sociale, che è più vicina ai cittadini. Un'Europa che riparta dal disegno originario di un'Unione politica solidale, per migliorare davvero le condizioni di vita di tutti noi.

Silvia Zamboni, giornalista, è stata assessora all'Ambiente del Comune di Bologna. Ha collaborato e collabora a varie testate giornalistiche; per Rai 3 ha condotto il programma *Greenpeace* e ha ideato e condotto diversi cicli di trasmissioni sui temi della sostenibilità. È autrice di *Ecogalateo* (1988), *Città contro l'effetto serra* (2005, con Karl-Ludwig Schibel), *Rivoluzione bici* (2009). Ha curato il libro-intervista *Vento a favore* di Edo Ronchi e Pietro Colucci (2011).